

### Per la storia dei nomi dei mestieri in italiano

Sui nomi di mestiere in italiano esiste una bibliografia piuttosto consistente di repertori, pubblicati fino ad anni recenti e recentissimi, quando – anche da parte di linguisti – si è avuta particolare attenzione per le denominazioni delle nuove professioni (Medici 1967; Proietti 1991). Gli studi linguistici più recenti si sono però dedicati soprattutto alla sopravvivenza, in aree circoscritte, di nomi dialettali o di lingue minoritarie e/o al rapporto (su cui v. già Prati 1936) che lega i nomi dei mestieri ai cognomi e ai soprannomi (cfr. Petrovski Lajszk 2004; Miglietta/Sobrero 2010; Sgroi 2010; Abbate 2011).

Indubbiamente i nomi di mestieri e professioni costituiscono un settore del lessico interessante da tanti punti di vista: per le trasformazioni che alcune denominazioni hanno avuto nel corso del tempo e che si sono accentuate negli ultimi decenni (quando *spazzini* e *mondezzai* sono diventati “ufficialmente” *operatori ecologici*) e viceversa per il mantenimento degli stessi nomi nonostante le trasformazioni delle mansioni (si pensi al *tintore* o al *carrozziere*); per la dinamica tra il fiorentino/italiano e le diverse varietà regionali (a cui si legano parole tuttora vitalissime, e non solo nel parlato, come *carnezziere* ‘macellaio’ a Palermo o *stracciarolo* ‘raccolgitore di ferri usati’ a Roma), dinamica che non sempre ha visto prevalere, nello standard, la forma originaria fiorentina (*legnai(u)olo* ha lasciato il campo a *falegname*; *fornaio* sembra cedere a *panettiere*, ecc.); per l’apporto di lingue straniere, che hanno introdotto prestiti, adattati e no (*coiffeur*, *sciampista*); per la forme dei femminili, le cui uscite non sono sempre scontate (su questo problema v., specificamente, Szabó 1988; Cirillo 2000).

Tra i nomi di mestiere alcuni, per lo più di diretta derivazione latina, non sono analizzabili (*sarto*, *cuoco*) o almeno non sono scomponibili in italiano (*orefice*), ma moltissimi altri si prestano a un’analisi morfologica, costituendo, di fatto, dei nomi d’agente (Rohlf 1969; Tekavčić 1972; Dardano 1978; Grossmann 1998; Lo Duca 2004a, b). Nella loro formazione è interessante cogliere la concorrenza tra modelli compositivi dei tipi V + N (Tollemache 1945; Hall 1948; Gather 2001; Bisetto 2004), come i tradizionali *conciapelli*, *battiloro*, *falegname*, *mondariso*, o N + N (*capostazione*) e quelli derivazionali, siano essi a base verbale o nominale, entrambi caratterizzate da una varietà di suffissi. Nel primo caso, citiamo almeno, *-tore* (Bisetto 1995) e *-trice* (Migliorini 1948), *-ante* (Luraghi 1999), *-ino* (Pasquali 1948), ecc.; nel secondo (su cui v. in generale Mayo *et al.* 1995) *-aio/-ario/-aro*, *-iere*, *-ai(u)olo/-arolo* (Fanfani 1985), ancora *-ino* e *-ante* (Migliorini 1936), *-ista* (Wolf 1972), ecc. Non mancano, ulteriori particolarità, come i nomi uscenti in *-vendolo* (Bisetto 2004). Negli ultimi anni si è assistito, oltre che all’ingresso di composti neoclassici (Iacobini 2004) e di molti anglicismi non adattati, anche allo sviluppo di composti N + N e soprattutto N + A non univerbati (*operatore ecologico*) e di vere e proprie polirematiche (*controllori di volo*).

Il contributo proposto intende esaminare l’evoluzione dei nomi di mestiere nell’italiano di base toscana, dal medioevo a oggi (per la fase antica v. Serra 1951 e, in un’ottica panromanza, Bagola 1988), prendendo in considerazione le seguenti fonti:

1) testi normativi, come, per la fase antica, gli statuti cittadini che, nel regolamentare la vita sociale, nominano spesso i principali mestieri attivi in città, oppure, per la fase contemporanea, l’elenco dei mestieri artistici, tradizionali e dell’abbigliamento su misura definito dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1964, n. 537, integrato e modificato ai sensi dell’art. 4 della Legge-quadro per l’artigianato (L. n. 443/85).

2) le varie edizioni del vocabolario della Crusca e le fonti sei-settecentesche utilizzate da Fissi (1983);

3) alcuni repertori nomenclatori tardo-ottocenteschi, come la *Nomenclatura italiana figurata corredata di un’appendice di oltre 750 nomi di esercenti arti e mestieri ad uso della gioventù e delle scuole primarie d’Italia* per Massimiliano Barbieri (Bologna, Fava e Garagnani 1866); si noti che il numero dei nomi cresce fino a diventare 1200 nell’edizione di Torino, Paravia, 1874);

4) alcuni repertori novecenteschi, come la *Classificazione delle professioni* dell’Istituto Centrale di Statistica (1981).

Avvalendosi anche di ricerche su archivi e dizionari elettronici (il corpus OVI per la fase antica, il DISC per l’italiano contemporaneo), si punta a costituire varie liste di nomi di mestieri, tendenzialmente omogenee dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, ma debitamente distanziate l’una dall’altra sul piano cronologico, per poter “misurare”, in termini di frequenza, numerosità e produttività, la presenza dei diversi tipi formativi morfologici nel corso del tempo.

## Bibliografia

- Abbate, L. 2011, *Dagli antichi mestieri ai cognomi e nomi di luogo. Le attività artigianali e rurali della Sicilia attraverso l'onomastica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Bagola, H., 1988, *Zur Bildung romanischer Berufsbezeichnungen im Mittelalter*, Hamburg, Buske.
- Bisetto, A., 2004, "Composizione con elementi italiani", in Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di), 33-51.
- Bisetto, A., 1995, "Il suffisso *-tore*", *Quaderni patavini di linguistica* 14, 39-71.
- Cirillo, C., 2000, "Gender and feminine agentives in Italian dictionaries: 1612–1917", in Lepschy, G. / Shaw, P. (a cura di), *A linguistic round-table on dictionaries and the history of the language*, London, Centre for Italian Studies, 11–23 [Occasional papers 4].
- Dardano, M., 1978, *La formazione delle parole nell'italiano di oggi (primi materiali e proposte)*, Roma, Bulzoni.
- DISC = *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana 2003*. Milano: Rizzoli / Larousse, 2002.
- Fanfani, M. L., 1985, "Storia e funzioni del suffisso *-aiolo*: su *crisaiolo* e termini analoghi (I-III)", *Lingua Nostra* 46, 15-25, 64-79, 113-119.
- Fissi, A., 1983, "I nomi di mestiere a Firenze fra '500 e '600", *Studi di lessicografia italiana* 5, 53-192.
- Gather Andreas, 2001, *Romanische Verb-Nomen Komposita. Wortbildung zwischen Lexikon, Morphologie und Syntax*, Tübingen, Narr.
- Grossmann, M., 1998, "Formazione dei nomi di agente, strumento e luogo in catalano", in Ruffino, G. (a cura di), *Atti del XXI congresso internazionale di linguistica e filologia romanza, II. Morfologia e sintassi delle lingue romanze*, Tübingen, Niemeyer, 383-392.
- Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di), 2004, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer.
- Hall, R. A., Jr., 1948, "Ancora i composti del tipo *portabandiera, facidanno*", *Lingua Nostra* 9, 22-23.
- Iacobini, C., 2004, "Composizione con elementi neoclassici", in Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di), 69-95.
- Lo Duca, M. G., 2004a, "Derivazione nominale denominale. Nomi di agente", in Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di), 191-218.
- Lo Duca, M. G., 2004b, "Derivazione nominale deverbale. Nomi di agente", in Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di), 351-364.
- Luraghi, S., 1999, "Il suffisso *-ante/-ente* in italiano: fra flessione e derivazione", in Benincà P./Mioni A./Vanelli L. (a cura di), *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia*, Atti del XXXI Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Roma, Bulzoni: 539-550.
- Mayo, B. / Schepping, M.-Th. / Schwarze, C. / Zaffanella, A., 1995, "Semantics in the derivational morphology of Italian: implications for the structure of the lexicon", *Linguistics* 33, 883–938.
- Medici, M., 1967, *Nuovi mestieri e nuove professioni*, Roma, Armando.
- Miglietta, A. / Sobrero A.A., 2010, "Cultura materiale fra italiano e dialetto, fra diacronia e sincronia: i nomi di mestiere in Salento", in Ruffino, G. / D'Agostino, M. (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*. Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 549-567.
- Migliorini, B., 1936, "I nomi italiani del tipo *bracciante*", *Vox Romanica* 1, 64–85 [rist. con aggiunte in Id., 1957, 109-128].
- Migliorini, B., 1948, "A proposito dei nomi in *-trice*", *Italica* 25, 99-103 [rist. con aggiunte in Id., 1957, 129-137].
- Migliorini, B., 1957, *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier.
- OVI = *Opera del vocabolario italiano*, in rete all'indirizzo <http://www.ovi.cnr.it/>
- Pasquali, G., 1948, "*Fanghino, bagnino*", *Lingua Nostra* 9, 42.
- Petrovski Lajszk, B., 2004, "I nomi di mestiere nel sardo", *Verbum* VI/1, 275-283.
- Prati, A., 1936, "Nomi e soprannomi di gente indicanti qualità e mestieri". *Archivum Romanicum* 20, 202-256.
- Proietti, D., 1991, *Nuovi mestieri e nuove professioni*, Roma, Sovera.
- Rohlf, G., 1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, III. *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi [trad. it. di *Historische Grammatik der italienische Sprache und ihrer Mundarten*, III. *Syntax und Wortbildung*, Bern, Francke, 1954].
- Serra, G., 1951, "Suffissi, aspetti e problemi della terminologia professionale medioevale italiana: 1. La carta *fornaio* dell' AIS e suoi complementi storici", in Draye, H. / Jodogne, O. (a cura di), *Troisième congrès international de toponymie et d'anthroponymie: actes et mémoires*, Louvain, International centre of onomastics, 800-809.

- Sgroi, S.C., 2010, "La formazione delle parole nei soprannomi nomi di mestiere", *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 22, 367-400.
- Szabó, G., 1988, "I nomi professionali al femminile: vent'anni dopo", *Acta Romanica* 12, 29-52.
- Tekavčić, P., 1972 [1980<sup>2</sup>], *Grammatica storica dell'italiano*, III. *Lessico*, Bologna, Il Mulino.
- Tollemache F., 1945, *Le parole composte nella lingua italiana*, Roma, Roes.
- Wolf, H. J., 1972, "It. *romanista*, *quattrocentista*: Anwendungsbereiche eines «gelehrten» Suffixes im Italienischen, Spanischen und Französischen", *Romanische Forschungen* 84, 314-367.